

IIM

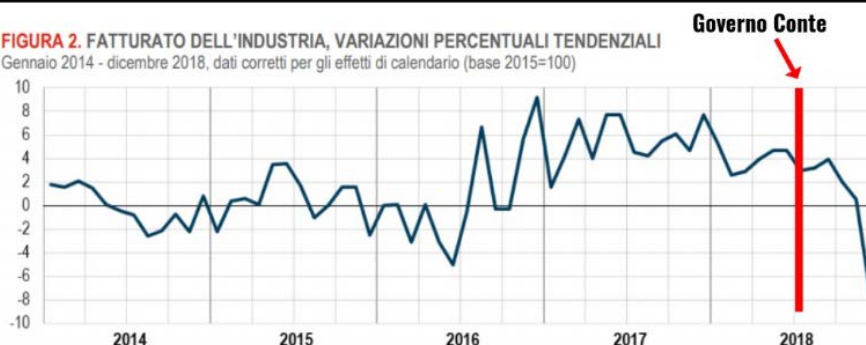
Il Mattinale

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta

CROLLA IL FATTURATO DELL'INDUSTRIA ITALIANA

FIGURA 2. FATTURATO DELL'INDUSTRIA, VARIAZIONI PERCENTUALI TENDENZIALI
Gennaio 2014 - dicembre 2018, dati corretti per gli effetti di calendario (base 2015=100)



**Non doveva essere
un anno "bellissimo"?**

Forza Italia

SETTIMANA

15 - 21 febbraio 2019

IIM

INDICE

15/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>BANKITALIA: IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO NON SI ARRESTA, AUMENTA L'ENORME BUCO DI BILANCIO</i> • <i>CORTE CONTI: LA RIDUZIONE DEGLI INVESTIMENTI PASSERA' DA TEMPORANEA A PERMANENTE SE IL GOVERNO GIALLO-VERDE NON ABBANDONA LA SPESA ASSISTENZIALE E CLIENTELARE</i> • <i>BORGHI EVITI DI ESTERNARE A MERCATI APERTI, NE VA DELLA SUA CREDIBILITÀ E DI QUELLA DEL NOSTRO PAESE</i> 	pag. 4
16/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>IN ARRIVO IL GIUDIZIO DELLE AGENZIE DI RATING, L'ITALIA PER IL 2019 AVRÀ CRESCITA NULLA: AUMENTANO DISOCCUPAZIONE, DEFICIT E DEBITO PUBBLICO</i> • <i>LE AGENZIE DI RATING PRONTE A DECLASSARE IL NOSTRO PAESE, IL QUADRO MACROECONOMICO DELL'ITALIA È IN CONTINUO PEGGIORAMENTO</i> • <i>IL GOVERNO DOVE TROVERÀ 40 MILIARDI DI EURO PER COPRIRE L'AUMENTO IVA E LA MANOVRA CORRETTIVA? RISCHIO PATRIMONIALE IN ARRIVO</i> • <i>QUANDO UN GOVERNO PERDE LA REPUTAZIONE NEI CONFRONTI DEI MERCATI, A PAGARNE LE SPESE SONO SEMPRE I CONTRIBUENTI</i> 	pag. 7
17/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>IN ARRIVO IL GIUDIZIO DI FITCH, PROBABILE DECLASSAMENTO E MANOVRA CORRETTIVA ENTRO LA PRIMAVERA</i> • <i>IN ARRIVO STANGATA FISCALE PER GLI ITALIANI</i> 	pag. 10
18/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>IL GOVERNO LEGA-M5S SI ARRENDE ALL'EVIDENZA DI UNA MANOVRA CORRETTIVA ENTRO LA PRIMAVERA</i> • <i>IL DEGRADATO QUADRO MACROECONOMICO PORTERÀ LE AGENZIE DI RATING A DECLASSARE IL NOSTRO PAESE</i> • <i>RECESSIONE SEMPRE PEGGIO, PATRIMONIALE IN ARRIVO?</i> 	pag. 12
19/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>ISTAT: PESANTE CROLLO DELL'INDUSTRIA, IL PEGGIORE DAL NOVEMBRE 2009. ECONOMIA ITALIANA DI GUERRA</i> • <i>ITALIA IN RECESSIONE GRAZIE ALLA POLITICA ASSISTENZIALE E CLIENTELARE DI CONTE-SALVINI-DI MAIO</i> • <i>AVANTI DI QUESTO PASSO E LA CRESCITA PER IL 2019 SARÀ NEGATIVA, AUMENTERANNO DEFICIT E DEBITO PUBBLICO</i> • <i>ISTAT: IMMEDIATA RISPOSTA NEGATIVA DEI MERCATI FINANZIARI, SALGONO SPREAD E RENDIMENTI DEI TITOLI DI STATO</i> • <i>Il mio intervento in Aula – REFERENDUM: BRUNETTA ALLA LEGA, “SIETE STATI PER CASO COLPITI SULLA VIA DI DAMASCO? NON ERA NEL PROGRAMMA DEL CENTRODESTRA E DELLA LEGA”</i> 	pag. 15

20/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>CRESCITA ZERO PER IL 2019, PROBABILE AUMENTO DEL DEFICIT AL 2,5%. IL GOVERNO SE NE È ACCORTO?</i> • <i>MANOVRA: LE DICHIARAZIONI DI SALVINI LASCIANO PERPLESSI, E' L'UNICO A CREDERE CHE L'INTERVENTO CORRETTIVO NON SIA NECESSARIO</i> • <i>PIL: BRUNETTA A SALVINI, "CI PIACEREBBE SAPERE DI QUALI DATI DISPONE PER SMENTIRE I MAGGIORI PREVISORI INTERNAZIONALI"</i> • <i>SALVINI COME MANDRAKE SE RIUSCIRÀ A DIMINUIRE L'IRPEF, DOPO MANOVRA CORRETTIVA E STERILIZZAZIONE DELLE CLAUSOLE IVA</i> • <i>FLAT TAX: BRUNETTA A SALVINI, "COME SI FA A RACCONTARE IN GIRO CHE IL GOVERNO HA RIDOTTO LE TASSE ALLE PARTITE IVA?"</i> • <i>BANKITALIA: LA SUA NAZIONALIZZAZIONE, PER RAGIONI IDEOLOGICHE E PROPAGANDISTICHE, FRANCAMENTE HA UN COSTO TROPPO ALTO PER IL PAESE, NON NE VALE LA PENA</i> 	pag. 19
21/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>FISCO: BRUNETTA A SALVINI, "QUALSIASI PROMESSA DI FUTURA RIDUZIONE PRESSIONE FISCALE SERVE SOLO A SCAVALLARE ELEZIONI EUROPEE, GOVERNO FAVOLEGGIA SU IMPOSSIBILE RIDUZIONE DELL'IRPEF"</i> • <i>LA MANOVRA DEL GOVERNO CONTE-SALVINI-DI MAIO E' RECESSIVA, FRENA LA CRESCITA, PRODUCE EFFETTI NEGATIVI SUL MERCATO DEL LAVORO E FA AUMENTARE DEFICIT E DEBITO PUBBLICO</i> • <i>ORMAI SCONTATA LA MANOVRA CORRETTIVA, LA PRIMA VERIFICA SUI CONTI PUBBLICI ITALIANI AVVERRÀ CON IL DEF AD APRILE</i> • <i>DA DOMANI SI APRE LA STAGIONE DELLE PAGELLE DELLE AGENZIE DI RATING, PROBABILE IL DECLASSAMENTO DEL RATING SOVRANO</i> • <i>TAV: BRUNETTA A SALVINI, "PERCHÉ TI SENTI PIÙ IMPEGNATO CON GRILLO E DI MAIO PIUTTOSTO CHE CON IL 37% DEGLI ITALIANI?"</i> • <i>HA RAGIONE COTTARELLI: L'ITALIA RISCHIA UN AUMENTO DEL DEFICIT AL 3,5% E UNO SPREAD A 300 PUNTI A CAUSA DI UN GOVERNO DI BUONI A NULLA</i> 	pag. 24

15 FEBBRAIO 2019

BANKITALIA: IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO NON SI ARRESTA, AUMENTA L'ENORME BUCO DI BILANCIO

“Le costosissime politiche economiche assistenzialiste del Governo giallo-verde hanno già creato enormi danni sulla finanza pubblica italiana e, con l'introduzione del reddito di cittadinanza e della quota 100, rischiano di crearne ancora di più.

Come certificato oggi dalla Banca d'Italia, infatti, il debito pubblico italiano è cresciuto nel 2018 a 2.316,7 miliardi di euro a fronte dei 2.263,5 miliardi del 2017, pari al 131,2% del Pil. 53,2 miliardi di euro in più che si vanno, quindi, ad assommare all'enorme stock già esistente di debito.

Il trend crescente dovrebbe proseguire anche nel 2019, per effetto dell'aumento di deficit pubblico voluto da Lega e Movimento Cinque Stelle per finanziare le loro misure bandiera.

In teoria, il rapporto deficit/Pil di quest'anno dovrebbe essere pari al 2,04%, come concordato dall'Esecutivo con la Commissione Europea lo scorso dicembre. In realtà, essendo il quadro macroeconomico fortemente deteriorato, nel frattempo, con l'entrata in recessione dell'Italia dal quarto trimestre del 2018, il rapporto sarà più alto, probabilmente tra il 2,5% e il 3,0%.

Peggiorando la congiuntura, il gettito erariale diminuirà, le spese per assistenza aumenteranno, e il fabbisogno dello Stato aumenterà di conseguenza. Senza dimenticare che il Tesoro non ha ancora raccolto un euro dei 18 miliardi che dovrebbero arrivare da privatizzazioni e alienazioni di patrimonio pubblico entro la fine dell'anno. In assenza di quelle risorse, si creerà un enorme buco di bilancio”.

**CORTE CONTI: LA RIDUZIONE DEGLI INVESTIMENTI
PASSERA' DA TEMPORANEA A PERMANENTE SE IL
GOVERNO GIALLO-VERDE NON ABBANDONA
LA SPESA ASSISTENZIALE E CLIENTELARE**

“La Corte dei Conti ha lanciato oggi un avvertimento al Governo sulla pesante riduzione nel bilancio statale degli investimenti. “I recenti assetti di bilancio sembrano andare verso una politica riduttiva degli investimenti. È auspicabile che si tratti di un ridimensionamento solo temporaneo, giustificato in qualche modo dalla necessità di rimodulare le priorità e di definire nuovi modelli procedurali”, ha denunciato il procuratore generale Alberto Avoli. Per come questo Governo ha deciso di spendere i soldi, tuttavia, purtroppo per la Corte dei Conti e per gli italiani, il ridimensionamento degli investimenti diventerà da temporaneo a permanente, perché la politica economica del Governo è volta a tagliare le spese in conto capitale per finanziare quelle in conto corrente. Una politica recessiva che non produrrà un euro in più di crescita ma molti miliardi in più di debito”.

**BORGHI EVITI DI ESTERNARE A MERCATI APERTI,
NE VA DELLA SUA CREDIBILITÀ E DI QUELLA
DEL NOSTRO PAESE**

“Un tweet di oggi dell'onorevole Claudio Borghi, presidente della Commissione Bilancio della Camera e responsabile economico della Lega, ha di nuovo scatenato polemiche e vendite dei nostri titoli di Stato sui mercati finanziari.

L'onorevole Borghi avrebbe scritto (usiamo il condizionale perché speriamo tanto che non sia vero) che “Penso che questa opportunità sia l'ultima. Se a seguito di queste elezioni ci saranno i soliti ‘mandarini’ guidati dalla Germania a guidare le politiche

economiche, sociali e migratorie, a uso e consumo della Germania e a nostro danno, io dirò di uscirne.

O riusciamo a cambiarla o dovremo uscirne”. Subito dopo queste dichiarazioni, come confermato da una abbondante certificazione di dati e grafici, i rendimenti sui nostri titoli di Stato hanno cominciato a salire, perché gli investitori internazionali, colpiti dalle affermazioni così gravi di un esponente così importante della maggioranza di Governo nel nostro Paese, hanno cominciato a vendere BTP.

Non è la prima volta che l'onorevole Borghi, in maniera così leggera a mercati aperti, effettua dichiarazioni contro l'Europa, contro l'euro e contro i mercati finanziari. Ci ricordiamo bene quando dichiarò semplicemente che gli investitori “non capiscono nulla di economia”.

Gli effetti di queste dichiarazioni, anche per via dell'importante ruolo istituzionale che l'onorevole Borghi ricopre, sono particolarmente negativi per i nostri titoli di Stato, tanto che circolano anche delle barzellette tra i principali trader sulle opportunità di guadagno che si possono realizzare scommettendo al ribasso sul valore dei titoli italiani ogni volta che l'onorevole Borghi “esterna”.

Sarebbe opportuno che l'onorevole Borghi si contenesse un po' per carità di Patria ed evitasse di lanciare le sue opinioni personali sui social network. Ne trarrebbe vantaggio non solo la sua immagine pubblica, ma la reputazione e la credibilità internazionali del nostro Paese”.

16 FEBBRAIO 2019

**IN ARRIVO IL GIUDIZIO DELLE AGENZIE DI RATING,
L'ITALIA PER IL 2019 AVRÀ CRESCITA NULLA:
AUMENTANO DISOCCUPAZIONE,
DEFICIT E DEBITO PUBBLICO**

“Venerdì prossimo, con la decisione sul rating da parte dell’agenzia Fitch, inizieranno dieci mesi di fuoco per le finanze pubbliche del nostro paese. Il Governo giallo-verde si troverà ad affrontarli in piena recessione economica, con il Pil sceso del -0,2% nell’ultimo trimestre e con la seria prospettiva che anche il primo trimestre del 2019 si chiuderà con il segno meno. Con queste premesse, la crescita per il 2019 dovrebbe attestarsi tra il -0,3% e il +0,2%, stando alle ultime previsioni elaborate dai principali previsori nazionali e internazionali. Mediamente, quindi, intorno allo zero.

Questo pessimo risultato avrà diverse conseguenze negative sia per l’economia reale, con un possibile aumento del tasso di disoccupazione, sia per il bilancio dello Stato, che vedrà aumentare il deficit e debito pubblico.

Con una crescita zero, infatti, il rapporto deficit/Pil dovrebbe aumentare tra il 2,5% e il 3,0%, rispetto al 2,04% concordato dal Governo con la Commissione Europea lo scorso dicembre. In termini assoluti si parla di uno scostamento che potrebbe arrivare fin quasi a 15 miliardi di ammanco, che dovrebbe essere aggiustato attraverso una manovra correttiva di pari ammontare.

Il rapporto debito/Pil aumenterà conseguentemente e resterà ben superiore al 130,0%, anche perché il Tesoro non ha ancora raccolto un euro dei 18 miliardi di privatizzazioni che ha promesso di fare entro la fine dell’anno e che servono per abbassare tale rapporto”.

LE AGENZIE DI RATING PRONTE A DECLASSARE IL NOSTRO PAESE, IL QUADRO MACROECONOMICO DELL'ITALIA E' IN CONTINUO PEGGIORAMENTO

“Crescita economica a zero, obiettivi di finanza pubblica mancati e un deficit in continuo peggioramento. Con questo quadro macroeconomico e finanziario è molto probabile che le agenzie di rating possano decidere di tagliare il rating sovrano dell'Italia o abbassare il loro outlook. Lo capiremo subito venerdì, quando l'agenzia Fitch, che ha appena tagliato la sua previsione del Pil italiano a +0,3%, e ha attualmente un outlook negativo, potrebbe effettuare il taglio di un notch. Più improbabile il taglio del rating da parte di Moody's, che lo ha già tagliato a Baa3 lo scorso ottobre. È, tuttavia, possibile che l'agenzia abbassi il suo outlook da 'stabile' a 'negativo'.

Il rischio maggiore potrebbe giungere da Standard and Poor's, che si esprimerà il prossimo 26 aprile, dopo che saranno resi noti i dati sul Pil del primo trimestre. Ad ottobre, S&P aveva mantenuto il suo giudizio a BBB ma aveva tagliato l'outlook da 'stabile' a 'negativo'. Il degradato quadro macroeconomico e di finanza pubblica dovrebbe convincere l'agenzia a rivedere il suo giudizio sulla sostenibilità del debito italiano, peraltro appena messa in discussione dalla Commissione Europea in un suo recentissimo rapporto”.

IL GOVERNO DOVE TROVERÀ 40 MILIARDI DI EURO PER COPRIRE L'AUMENTO IVA E LA MANOVRA CORRETTIVA? RISCHIO PATRIMONIALE IN ARRIVO

“In Parlamento il Governo è atteso ad alcuni importanti provvedimenti, come quello sul reddito di cittadinanza e quota 100, dal caso TAV e da molte altre questioni aperte. Senza contare che, ad aprile, il Tesoro dovrà presentare il nuovo Documento di Economia e

Finanza, con le nuove stime di crescita e con il nuovo quadro di finanza pubblica. Sarà quella l'occasione in cui dovrà dire dove intende trovare i 23,1 miliardi di euro necessari ad evitare l'aumento dell'Iva dal prossimo gennaio, sapendo che non potrà più ricorrere a nuova flessibilità da parte della Commissione, che già ne ha concessa fin troppa per la scorsa Legge di Bilancio. Sommando queste risorse a quelle da trovare per la manovra correttiva, a quelle delle solite spese indifferibili e di quelle per interessi sul debito, il Governo parte già con 40 miliardi da dover trovare, una cifra monstre. Prevediamo un quasi scontato aumento dell'Iva o, nella peggiore delle ipotesi, una patrimoniale”.

**QUANDO UN GOVERNO PERDE LA REPUTAZIONE NEI
CONFRONTI DEI MERCATI, A PAGARNE LE SPESE
SONO SEMPRE I CONTRIBUENTI**

“I mercati finanziari stanno cominciando a scontare l'incapacità del Governo di affrontare la questione di finanza pubblica e sono pronti a chiedere nuovamente rendimenti più alti sui nostri titoli di Stato. Anche perché, le continue esternazioni sulla possibile uscita dell'Italia dall'Unione Europea, fatte da noti esponenti della Lega, hanno stimolato i trader a vendere nuovamente BTP, anche solo per motivo meramente speculativi.

Quando un Governo perde la reputazione nei confronti dei mercati, le conseguenze sono sempre quelle di maggiori costi per i contribuenti, che già dovranno subire un possibile aumento delle tasse per sistemare i buchi di bilancio che questo Esecutivo di buoni a nulla ha creato con le sue assurde politiche economiche”.

17 FEBBRAIO 2019

**IN ARRIVO IL GIUDIZIO DI FITCH, PROBABILE
DECLASSAMENTO E MANOVRA CORRETTIVA
ENTRO LA PRIMAVERA**

“Quella che inizia domani è una settimana decisiva per i nostri conti pubblici e per la nostra economia, più in generale, che avrà il suo culmine con la decisione di venerdì sera da parte dell’agenzia di rating Fitch sul debito sovrano dell’Italia. In caso di downgrade, dato per molto probabile dagli esperti dei mercati finanziari, il nostro debito scenderà poco al di sopra del livello “spazzatura”. Sono in molti a scommettere sul fatto che Fitch effettuerà il downgrade, dopo averlo evitato lo scorso ottobre, quando però aveva lasciato intendere che il giudizio avrebbe potuto peggiorare nel caso il quadro macroeconomico e di finanza pubblica del nostro paese fosse peggiorato nei mesi successivi.

Cosa che puntualmente è avvenuta, dal momento che l’Italia è entrata in recessione tecnica nell’ultimo trimestre del 2018 e che le previsioni sono di un Pil negativo anche per il primo trimestre dell’anno. Il tasso di crescita del Pil per l’intero 2019 dovrebbe attestarsi attorno allo zero, e i rapporti deficit/Pil e debito/Pil dovrebbero aumentare conseguentemente, con il primo che dovrebbe avvicinarsi alla soglia del 3,0% e il secondo rimanere sopra la soglia del 130,0%.

In questo scenario, considerato che il Governo giallo-verde non è in grado di rispettare gli obiettivi concordati con la Commissione Europea lo scorso dicembre, è quasi scontato che Bruxelles chiederà una manovra correttiva che potrebbe aggirarsi attorno ai 15 miliardi di euro. Oltre a questo, il Governo dovrà indicare nel prossimo Documento di Economia e Finanza del prossimo aprile dove trovare i 23,1 miliardi di euro per evitare l’aumento delle aliquote Iva a partire dal gennaio 2020”.

IN ARRIVO STANGATA FISCALE PER GLI ITALIANI

“Alcune indiscrezioni di stampa pubblicate oggi sul Corriere della Sera ipotizzano che il Governo potrebbe addirittura voler posticipare la presentazione del DEF a dopo le elezioni europee, nella speranza che la nuova Commissione Europea che si formerà dopo il voto possa essere più benevola con l’Esecutivo sovranista e populista.

Una prospettiva del genere, seppur possibile sulla carta, sarebbe una forzatura senza precedenti e, in ogni caso, contraria alle regole europee e, soprattutto, fornirebbe un pessimo segnale negativo alle agenzie di rating e agli investitori istituzionali.

Il pericolo principale potrebbe essere costituito, dalla decisione di Standard and Poor’s del prossimo 26 aprile, dal momento che l’agenzia americana avrà a disposizione anche i dati ISTAT sul Pil relativi al primo trimestre del 2019, che dovrebbero essere, appunto, anch’essi negativi. S&P ha già espresso un outlook negativo sul nostro debito e, quindi, in caso di peggioramento dell’economia, potrebbe decidere di abbassare il rating.

A quel punto, per garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche, il Governo, non potendo più disporre di ulteriori spazi di flessibilità concessi dalla Commissione, visto che il bonus è già stato tutto utilizzato per la precedente Legge di Bilancio, sarà costretto ad alzare bandiera bianca sull’Iva o, in alternativa, evitare l’aumento della tassazione indiretta con l’introduzione di una patrimoniale.

In ogni caso, spazi per sostenere nuove politiche economiche espansive non ce ne sono più. Almeno a livello contabile, ad una nuova stangata fiscale di fine anno non sembra proprio esserci alcuna alternativa”.

18 FEBBRAIO 2019

**IL GOVERNO LEGA-M5S SI ARRENDE
ALL'EVIDENZA DI UNA MANOVRA CORRETTIVA
ENTRO LA PRIMAVERA**

“Il Governo comincia finalmente ad arrendersi all’evidenza dei fatti e ad ammettere che, alla fine, la manovra correttiva quest’anno si farà, in quanto necessaria. Lo scorso gennaio, è stato il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ad essere possibilista circa questa possibilità, dopo l’entrata ufficiale in recessione dell’economia italiana. Oggi, è stata la volta del sottosegretario alla presidenza del consiglio, Giancarlo Giorgetti, che ha dichiarato esplicitamente che il Governo affronterà il tema della correzione “nei prossimi mesi”.

D’altronde, è la matematica dei conti e l’accordo preso a dicembre proprio dal Governo con la Commissione Europea per avere il via libera alla Legge di Bilancio 2019 a non lasciare alternative all’Esecutivo. Per poter varare la manovra finanziaria, contenente le misure bandiera del reddito di cittadinanza e della quota 100, infatti, Lega e Movimento Cinque Stelle avevano dovuto sottoscrivere l’obiettivo di un rapporto deficit/Pil al 2,04% per il 2019, ma anche la promessa di intervenire con una correzione dei conti nel caso in cui tale obiettivo non fosse stato raggiunto.

Tale obiettivo era compatibile con un tasso di crescita del Pil pari al +1,0%. Dopo il pesante peggioramento del quadro macroeconomico, con i principali previsori che ormai stimano una crescita pari a zero per quest’anno, è ormai scontato che quell’1,0% non è raggiungibile. La conseguenza è un peggioramento anche degli indicatori di finanza pubblica, in primis del rapporto deficit/Pil, che dovrebbe aumentare al 2,5-3,0%. La differenza rispetto all’obiettivo del 2,04% rappresenta l’entità della correzione, che si può quantificare quindi tra i 7 e i 15 miliardi di euro.

La correzione va fatta obbligatoriamente. Prima di tutto perché questo è l'accordo preso con Bruxelles e perché la Commissione sta monitorando da vicino gli sviluppi dell'economia e della finanza pubblica italiana. Secondariamente, perché in caso di non rispetto dell'accordo, sarebbero i mercati finanziari e le agenzie di rating a punire nuovamente l'Italia.

Il Governo sa di non potersi permettere una nuova salita dello spread proprio durante le elezioni europee e quindi ha pensato bene che, questa volta, è meglio non puntare più sullo scontro aperto”.

**IL DEGRADATO QUADRO MACROECONOMICO
PORTERÀ LE AGENZIE DI RATING A DECLASSARE
IL NOSTRO PAESE**

“In uno scenario economico ampiamente negativo per il nostro Paese, si inserisce il rischio di un possibile downgrade da parte delle agenzie di rating.

Questo venerdì toccherà a Fitch, il cui outlook sul nostro debito è negativo, così come negativo è quello di Standard and Poor's, che si esprimerà a fine aprile, quando sarà uscito anche il dato sul Pil del primo trimestre, che dovrebbe anch'esso essere negativo.

Il degradato quadro macroeconomico e il recente rapporto della Commissione Europea sulla insostenibilità nel medio e lungo periodo del debito italiano potrebbe portare le due agenzie a rivedere al ribasso il rating.

La volontà del Governo di evitare nuovi scontri con l'Europa e i mercati, ed accettare la correzione dei conti per rasserenare l'ambiente politico ed economico potrebbe, alla fine, pesare sulla decisione delle agenzie”.

RECESSIONE SEMPRE PEGGIO, PATRIMONIALE IN ARRIVO?

“Per il Governo, si viene a creare l’enorme problema di dove trovare le risorse per coprire sia la manovra correttiva (tra i 7 e i 15 miliardi di euro), sia i 23 miliardi di euro necessari per neutralizzare le clausole di salvaguardia sull’IVA. In totale, le risorse da trovare ammontano a circa 40 miliardi.

Per questo motivo, gli analisti sembrano già dare per scontato che un aumento delle aliquote IVA, alla fine, ci sarà (con gli inevitabili ulteriori effetti recessivi), perché il ricorso a nuovo deficit non è più fattibile.

Anche in questo caso, tuttavia, i miliardi da trovare sarebbero comunque tanti, in un quadro congiunturale stabilmente negativo. L’unico modo per trovarli è quello di introdurre la tanto temuta patrimoniale”.

19 FEBBRAIO 2019

**ISTAT: PESANTE CROLLO DELL'INDUSTRIA,
IL PEGGIORE DAL NOVEMBRE 2009.
ECONOMIA ITALIANA DI GUERRA**

“Un altro crollo pesantissimo per tutta l'industria italiana.

Dati che sembrano fotografare un'economia di guerra. È questa l'impressione che si ha osservando gli ultimi dati appena pubblicati dall'ISTAT su fatturato e ordinativi dell'industria italiana riferiti al mese di dicembre. Il fatturato dell'industria è, infatti, diminuito in termini congiunturali del -3,5% nell'ultimo mese del 2018.

Nel quarto trimestre dello scorso anno, inoltre, l'indice complessivo ha registrato un calo del -1,6% rispetto al trimestre precedente. Anche gli ordinativi industriali hanno registrato una diminuzione congiunturale sia rispetto al mese precedente (-1,8%), sia nel complesso del quarto trimestre rispetto al precedente (-2,0%).

A dicembre, ha spiegato l'ISTAT, tutti i raggruppamenti principali hanno segnato una variazione congiunturale negativa: -1,8% per i beni di consumo; -5,5% per i beni strumentali; -1,7% per i beni intermedi e -9,7% per l'energia.

Corretto per gli effetti di calendario, il fatturato totale della nostra industria è diminuito in termini tendenziali del -7,3%, il calo peggiore dal novembre del 2009, ai tempi della Grande Recessione.

Tutti i principali settori hanno registrato un segno negativo. I più rilevanti sono quelli dei mezzi di trasporto (-23,6%), dell'industria farmaceutica (-13,0%) e dell'industria chimica (-8,5%)”.

ITALIA IN RECESSIONE GRAZIE ALLA POLITICA ASSISTENZIALE E CLIENTELARE DI CONTE-SALVINI-DI MAIO

“La recessione nella quale l'Italia è tecnicamente entrata proprio dallo scorso dicembre, si sta rivelando peggiore di quella del 2014, con dati che la avvicinano addirittura a quella del 2008, che fu la peggior crisi economia e finanziaria mondiale dal secondo dopoguerra.

Con la differenza che la crisi di dieci anni fa coinvolse tutte le economie mondiali, a partire da quella degli Stati Uniti, con la storica crisi dei mutui subprime, mentre quella attuale è una crisi limitata quasi esclusivamente al nostro Paese.

Seppur un rallentamento dell'economia internazionale è in corso, i motivi del crollo industriale sono principalmente interni, dovuti alle assurde politiche economiche intraprese da questo Governo, tutte orientate alla spesa corrente e alla riduzione degli investimenti, e dallo scontro avuto con Europa e mercati finanziari. La perdita di fiducia nel nostro Paese, con la fuga degli investitori e dei clienti dal nostro sistema economico, sta avendo gli effetti che tutti noi stiamo osservando”.

AVANTI DI QUESTO PASSO E LA CRESCITA PER IL 2019 SARÀ NEGATIVA, AUMENTERANNO DEFICIT E DEBITO PUBBLICO

“Il problema è che, secondo i principali previsori, anche i primi mesi del 2019 non saranno migliori. Confindustria ha dichiarato che, addirittura, il mese di gennaio sarà peggiore di dicembre, con i dati che lasciano presagire, ormai, che anche il primo trimestre dell'anno avrà segno negativo. Avanti di questo passo è la crescita del Pil per l'intero 2019 sarà negativa.

Con tutte le conseguenze che si produrranno sulla finanza pubblica, per effetto del peggioramento del deficit e del debito pubblico.

La manovra correttiva ammessa ieri dal sottosegretario alla presidenza Giancarlo Giorgetti potrebbe, di conseguenza, salire a quasi 20 miliardi di euro, dagli attuali 7-15 miliardi previsti, senza dimenticare i 23 miliardi necessari per evitare l'aumento dell'IVA dal prossimo gennaio. Sperando che, nel frattempo, gli investitori non ricomincino a vendere in massa i nostri titoli di Stato e che le agenzie di rating non declassino ulteriormente il nostro rating sovrano. Difficile, tuttavia, che questo non avvenga, con gli ultimi dati macroeconomici alla mano”.

**ISTAT: IMMEDIATA RISPOSTA NEGATIVA
DEI MERCATI FINANZIARI, SALGONO SPREAD
E RENDIMENTI DEI TITOLI DI STATO**

“Dopo i disastrosi dati sugli ordinativi industriali e il fatturato pubblicati stamattina dall'ISTAT, lo spread BTP-Bund è risalito velocemente fino a quota 274 punti base, dopo aver aperto a 268, mentre il rendimento sul BTP decennale è risalito anch'esso fino a quota 2,83%.

Gli investitori internazionali, evidentemente, hanno preso male anche gli ultimi dati macroeconomici sull'economia italiana e hanno ricominciato a svendere i nostri titoli di Stato, scommettendo sul fatto che il peggioramento del quadro macro possa avere sostanziali effetti di trascinamento anche sul primo trimestre del 2019 e sui principali saldi di finanza pubblica e sul debito, obbligando il Governo a provvedere quanto prima ad una pesante correzione dei conti pubblici.

Questi sono gli effetti delle politiche economiche intraprese dal Governo giallo-verde che non solo non hanno creato un solo euro di

crescita ma stanno affossando, al contrario, tutto il nostro comparto industriale, il tradizionale motore economico dell'Italia.

Con questi dati negativi, attendiamoci i naturali effetti collaterali sull'industria, a partire da una possibile riduzione dell'occupazione nelle imprese e di un aumento delle chiusure per mancanza di ordinativi”.

Il mio intervento in Aula
REFERENDUM: BRUNETTA ALLA LEGA,
“SIETE STATI PER CASO COLPITI SULLA VIA DI
DAMASCO? NON ERA NEL PROGRAMMA DEL
CENTRODESTRA E DELLA LEGA”

“Mi rivolgo agli amici della Lega: nel programma di coalizione del centrodestra, che ha vinto le elezioni lo scorso 4 marzo con oltre il 37% di voti, non c’era il referendum propositivo, e mi risulta non ci fosse neanche nel programma della Lega. Siete stati, per caso, colpiti sulla via di Damasco?”

C’è una mancanza di legittimazione democratica ed istituzionale a questo vostro cambiamento di opinione. Non basta un contratto di Governo con il M5s, basato sul potere, per cambiare le regole del gioco costituzionale”.

Così Renato Brunetta, deputato di Forza Italia, intervenendo in Aula a Montecitorio durante la discussione sulla riforma costituzionale, in merito al referendum propositivo.

20 FEBBRAIO 2019

**CRESCITA ZERO PER IL 2019, PROBABILE AUMENTO
DEL DEFICIT AL 2,5%.
IL GOVERNO SE NE È ACCORTO?**

“I pessimi dati di ieri sul fatturato e i nuovi ordinativi industriali, scesi ai livelli minimi dal 2009, lasciano intendere come anche il tasso di crescita del primo trimestre del 2019 avrà segno negativo, dopo gli ultimi due trimestri del 2018.

Questo risultato comporterà, conseguentemente, la crescita zero del Pil per l'intero 2019 e, quindi, l'aumento automatico del rapporto deficit/Pil. I previsori danno già per scontato che questo salirà almeno al 2,5%, circa mezzo punto sopra il 2,04% concordato dal Governo con la Commissione Europea lo scorso 18 dicembre, per ottenere il via libera alla manovra di bilancio. La differenza tra il saldo effettivo e quello obiettivo misurerà l'entità della manovra correttiva che il governo sarà tenuto a fare entro la prossima primavera. A tale riguardo, ricordiamo che, lo scorso 19 dicembre, subito dopo il sofferto nulla osta di Bruxelles alla Legge di Bilancio, il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, in una informativa al Senato, aveva dichiarato che il suo Governo avrebbe effettuato un "rigoroso monitoraggio" degli effetti della manovra per verificare il rispetto degli obiettivi”.

**MANOVRA: LE DICHIARAZIONI DI SALVINI LASCIANO
PERPLESSI, E' L'UNICO A CREDERE CHE
L'INTERVENTO CORRETTIVO NON SIA NECESSARIO**

“Dopo i primi calcoli effettuati con i dati macroeconomici aggiornati, lo stesso premier Conte ha ammesso la necessità di effettuare la manovra correttiva. Dello stesso tono sono state anche le

dichiarazioni del sottosegretario alla presidenza Giancarlo Giorgetti. Ieri, però, il leader della Lega Matteo Salvini ha categoricamente smentito che il Governo effettuerà questa manovra, aggiungendo che "non ci saranno nuove tasse, non ci sarà una patrimoniale, le tasse sui conti correnti o sulla casa", rilanciando, invece, sulla possibilità di ridurre l'IRPEF, senza però specificare con quali risorse.

Le dichiarazioni di Salvini lasciano, ovviamente, molto perplessi. Non solo perché smentiscono clamorosamente le parole dette dal sottosegretario Giorgetti, ma perché egli è l'unico a credere che un intervento correttivo non sia necessario”.

**PIL: BRUNETTA A SALVINI, “CI PIACEREBBE SAPERE
DI QUALI DATI DISPONE PER SMENTIRE
I MAGGIORI PREVISORI INTERNAZIONALI”**

“Le possibilità per giustificare le parole di Salvini sono soltanto tre.

La prima è che menta sapendo di mentire, essendo pienamente consapevole che, alla fine, la manovra correttiva sarà necessaria.

La seconda è che continui a credere che il Pil italiano del 2019 crescerà davvero del +1,0%, l'unica che giustifica un rapporto deficit/Pil al 2,04%, andando contro tutti i principali previsori nazionali e internazionali che ormai stimano una crescita zero o, addirittura, negativa. Se così fosse, ci piacerebbe sapere da Salvini di quali dati o avanzati strumenti di analisi macroeconomica dispone per poter battere le previsioni di Fondo Monetario, Commissione Europea, Banca d'Italia, UPB, REF, Moody's, Fitch, Goldman Sachs, PIMCO e molti altri ancora. Avesse davvero ragione meriterebbe la cattedra di Economia all'Università di Harvard.

La terza, infine, è che Salvini si renda conto del peggiorato quadro macro e di finanza pubblica ma non voglia rispettare gli impegni presi con Bruxelles. In questo caso, l'Europa reagirebbe con l'apertura della

procedura d'infrazione per debito eccessivo evitata per un pelo lo scorso dicembre, proprio grazie a quelle promesse fatte, e i mercati finanziari comincerebbero di nuovo a vendere in massa BTP, non credendo ormai più ad una sola parola di questo Governo di buoni a nulla. Gradiremmo sapere dal ministro Salvini quale di queste tre ipotesi è quella corretta”.

**SALVINI COME MANDRAKE SE RIUSCIRÀ
A DIMINUIRE L'IRPEF, DOPO MANOVRA CORRETTIVA
E STERILIZZAZIONE DELLE CLAUSOLE IVA**

“Tutti i previsori internazionali dicono che andremo a zero o sottozero, quindi altro che +1% di crescita del Pil, come previsto dal Governo. Per questa ragione, con questi chiari di luna, è impossibile centrare l'obiettivo del 2,04% di rapporto deficit/Pil: si andrà più verso il 3%, che il 2,5%. Per questo è necessaria una manovra correttiva, ma mica per fare contenti i burocrati di Bruxelles, ma per rispondere ai mercati. Perché se non facciamo una manovra correttiva, vuol dire che i nostri conti pubblici non sono in ordine e quindi non siamo credibili a livello internazionale, per cui il nostro debito non è sostenibile, i nostri titoli di Stato non hanno il prezzo giusto, e quindi tutti inizieranno a vendere, facendo schizzare alle stelle lo spread. Dire come fa Salvini che non ci sarà una manovra correttiva, è da irresponsabili. Vuol dire che non rispetteremo i patti che abbiamo sottoscritto con Bruxelles, certamente, ma soprattutto con i mercati.

Questo Governo è diviso su tutto: sulla politica estera, in politica economica, sulle riforme. È persino diviso su questioni fondamentali come sul caso Diciotti. È un Governo che fa male a se stesso e al Paese.

Salvini dice che diminuirà l'Irpef? I numeri sono questi: ci vorrà una manovra correttiva, in corso d'anno, tra i 7 e i 15 miliardi di euro; poi bisognerà scrivere nel Def, sin da metà aprile, dove si troveranno i 23

miliardi di euro, per il 2020, per neutralizzare le clausole dell'aumento dell'IVA. Se Salvini riuscirà a diminuire anche l'Irpef, dopo la manovra correttiva e la neutralizzazione dell'aumento dell'IVA (deve trovare più di 40 miliardi di euro), è Mandrake”.

FLAT TAX: BRUNETTA A SALVINI, “COME SI FA A RACCONTARE IN GIRO CHE IL GOVERNO HA RIDOTTO LE TASSE ALLE PARTITE IVA?”

“Gli amici della Lega al Governo, Salvini in testa, ci hanno da mesi assicurato di aver cominciato a ridurre le tasse degli italiani con la Flat Tax sulle partite IVA. Se le partite IVA individuali sono 3,9 milioni, le società di persone 850mila e il MEF scrive ufficialmente nel suo sito che i liberi professionisti e piccoli imprenditori, cui cambierà in meglio il prelievo fiscale grazie alla Flat Tax del Governo, saranno circa 320mila, cioè meno del 7% del totale, amici della Lega, amico Salvini, come si fa ad andare in giro a raccontare che il Governo ha ridotto le tasse alle piccole partite IVA? Chi glielo spiega al 93% che non vedrà alcun cambiamento rispetto all'anno scorso?”.

BANKITALIA: LA SUA NAZIONALIZZAZIONE, PER RAGIONI IDEOLOGICHE E PROPAGANDISTICHE, FRANCAMENTE HA UN COSTO TROPPO ALTO PER IL PAESE, NON NE VALE LA PENA

“AmMESSO e francamente non concesso che la nazionalizzazione di Banca d'Italia abbia un effettivo senso pratico e non soltanto ideologico, è del tutto evidente che l'esproprio delle quote di Bankitalia dovrebbe come minimo prevedere la corresponsione da parte dello Stato di un indennizzo pari al costo di acquisto effettivamente sostenuto da chi attualmente le possiede e dell'imposta sostitutiva versata nel 2013 da coloro che avevano aderito alla

rivalutazione di bilancio che il disegno di legge Meloni e altri andrebbe nei fatti a revocare.

Tutto ciò implicherebbe costi per lo Stato per circa 4 miliardi e minore patrimonializzazione delle banche per circa altrettanti. Il costo per lo Stato sarebbe infatti dato da 1,8 miliardi di imposta sostitutiva pagata dalle banche sulla rivalutazione di bilancio che il disegno di legge va a revocare e da oltre 2 miliardi di indennizzi sulle quote oggetto in passato di compravendita a valori ben superiori a quello nominale dell'anno domini 1936. I 4 miliardi di minore patrimonializzazione delle banche sarebbero dati dalla svalutazione al valore nominale delle quote mai compravendute e rivalutate nel 2013, al netto della restituzione dell'imposta sostitutiva pagata sulla sostanziale revoca della rivalutazione consentita nel 2013.

Un prezzo francamente troppo alto per il Paese, sia nella sua componente di bilancio dello Stato, sia nella sua componente di sistema creditizio, da pagare solo per dare a qualcuno la soddisfazione di portare avanti una battaglia puramente ideologica e propagandistica.

Siamo i primi a difendere la centralità del Parlamento nel processo legislativo anche da un punto di vista di iniziativa, rispetto alla ormai sistematica invasione di campo del potere esecutivo.

Non possiamo però fare a meno di dire che, se le sempre più rare occasioni, in cui si restituisce al Parlamento questa centralità di iniziativa, sono usate per trattare questioni mostruosamente complesse con disegni di legge di due articoli in una paginetta, buoni più per un post su Facebook o addirittura un tweet, piuttosto che per un serio e meditato dibattito nelle competenti commissioni parlamentari, sono gli stessi parlamentari che propongono simili testi a svilire e rendere sempre più precario il ruolo del Parlamento stesso nell'attività legislativa”.

21 FEBBRAIO 2019

FISCO: BRUNETTA A SALVINI, “QUALSIASI PROMESSA DI FUTURA RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE SERVE SOLO A SCAVALLARE LE ELEZIONI EUROPEE, IL GOVERNO FAVOLEGGIA SU UN’IMPOSSIBILE RIDUZIONE DELL’IRPEF”

“Quando Salvini favoleggia riduzioni al 20% dell’attuale aliquota IRPEF del 23% dimostra non soltanto una totale assenza di realismo rispetto al vicolo cieco fiscale in cui questo Governo ha condotto l’Italia, ma anche totale mancanza di conoscenza del sistema fiscale. Scegliendo di puntare tutto su misure esplosive di spesa previdenziale e assistenziale, invece che su misure di riduzione della pressione fiscale, tanto che sarà già un miracolo evitare l’aumento dell’IVA, qualsiasi promessa di futura riduzione serve solo a scavallare le europee.

Inoltre, anche ammesso che si tornasse indietro dal reddito di cittadinanza e si puntasse la barra sulla riduzione della pressione fiscale, cosa certamente non possibile con questo Governo gialloverde, ridurre l’aliquota IRPEF dal 23% al 20% significa mettere sul piatto circa 14 miliardi di minore gettito IRPEF per distribuire a pioggia un risparmio fiscale individuale mai superiore a 450 euro. Meno della metà dei 960 euro di risparmio fiscale assicurati dagli 80 euro di Renzi. Con 14 miliardi si potrebbe piuttosto eliminare completamente le aliquote IRPEF del 38% e del 41% e alzare a 150mila euro la soglia da cui far partire l’aliquota del 43%.

Un vero primo passo verso la flat tax per tutti, non la buffonata della flat tax al 15% per meno del 7% delle partite IVA, pari a meno dell’1% dei contribuenti italiani. A forza di frequentare gli statalisti assistenzialisti gialli, gli amici verdi di Salvini non solo stanno trasformando in una favola una riduzione della pressione fiscale che con il centrodestra potrebbe essere realtà, ma stanno pure cominciando a raccontare male la favola”.

LA MANOVRA DEL GOVERNO CONTE-SALVINI-DI MAIO E' RECESSIVA, FRENA LA CRESCITA, PRODUCE EFFETTI NEGATIVI SUL MERCATO DEL LAVORO E FA AUMENTARE DEFICIT E DEBITO PUBBLICO

“Abbiamo sempre sostenuto che la manovra economica targata Lega e Movimento Cinque Stelle, contenente le due misure bandiera come quota 100 e reddito di cittadinanza, è recessiva, in quanto non produce un solo euro di crescita ma, al contrario, produce effetti negativi sul mercato del lavoro, produzione e investimenti, oltre a peggiorare la situazione dei conti pubblici. Dello stesso parere sono anche importanti economisti come Olivier Blanchard, Alberto Alesina e Francesco Giavazzi. Ora, anche la Commissione Europea ha messo per iscritto che la manovra del Governo Conte frena la crescita, bocciandola senza appello.

Nella bozza del Country Report pubblicata in anteprima da Repubblica, infatti, si legge che le misure contenute nella Legge di Bilancio 2019 hanno effetti nefasti sul Pil, sul deficit e sul debito pubblico, che dovrebbe salire addirittura fino al 132,0%. Nel Rapporto sul nostro Paese che verrà approvato mercoledì prossimo dalla Commissione, si legge che nella manovra “non ci sono misure capaci di impattare positivamente sulla crescita di lungo termine”. Non solo. Il Rapporto afferma anche che l’Italia è diventato un “fattore di rischio per tutta l’Eurozona”, ovvero rischia, per effetto del suo rallentamento economico e delle sue disastrose finanze pubbliche, di contagiare anche le altre economie europee. Ricordiamo che, solo pochi giorni fa, la Commissione aveva abbassato le stime di crescita del Pil italiano ad un misero +0,2%, il peggior dato tra tutti i Paesi dell’Unione. Il giudizio più impietoso è su quota 100, che fa soltanto “aumentare la spesa pensionistica e peggiorare la sostenibilità del debito”, oltre che a creare “effetti negativi sul potenziale di crescita”, riducendo l’occupazione. Duro il giudizio anche sulle misure fiscali, con Bruxelles che vede un aumento delle tasse aggregate per le imprese, le quali subiscono quindi un aumento della pressione fiscale. Duro anche il giudizio sul reddito di

cittadinanza, che non produce alcun effetto positivo su occupazione e Pil. Per finire, la Commissione ritiene che la bassa crescita e le politiche di bilancio del Governo “portano pressioni sul deficit nei prossimi anni. Lo scenario macroeconomico comporta rischi di deterioramento del deficit 2019 e ci sono rischi significativi su quello 2020”. Pesantissima l’accusa a Matteo Salvini e Luigi Di Maio che, per la Commissione, hanno creato, con il loro atteggiamento, un contesto di bassa crescita, che ha “amplificato il rischio di ribasso dell’outlook economico”.

**ORMAI SCONTATA LA MANOVRA CORRETTIVA,
LA PRIMA VERIFICA SUI CONTI PUBBLICI ITALIANI
AVVERRÀ CON IL DEF AD APRILE**

“La promessa della Commissione è quella di effettuare una “revisione approfondita” degli squilibri macroeconomici e di bilancio italiani nei prossimi mesi. Una frase che lascia intendere un possibile commissariamento del nostro Paese da parte della Troika, oltre che una ormai scontata manovra correttiva dei conti pubblici. Su quest’ultimo punto, ieri anche il ministro dell’Economia Giovanni Tria ha lasciato, saggiamente, intendere che la questione della correzione è già sul tavolo del Tesoro.

Durante il question time alla Camera, il ministro Tria ha, infatti, dichiarato che la prima verifica dei conti avverrà con il Def, confermato per aprile e ha lasciato intendere che la prima misura correttiva sarà l’utilizzo del fondo di riserva da 2 miliardi di euro accantonato in bilancio con la Legge di Stabilità. Una conferma di quanto detto dal sottosegretario alla presidenza Giancarlo Giorgetti il giorno prima, il quale aveva dichiarato che della manovra correttiva se ne sarebbe parlato “nei prossimi mesi”. L’unico che continua a voler far credere che questa non ci sarà è il leader della Lega Matteo Salvini, il quale appare però ogni giorno meno credibile”.

TAV: BRUNETTA A SALVINI, “PERCHÉ TI SENTI PIÙ IMPEGNATO CON GRILLO E DI MAIO PIUTTOSTO CHE CON IL 37% DEGLI ITALIANI?”

“All’amico Salvini, che continua ad affermare sulla Tav di voler mantenere la parola data nel contratto di Governo con il Movimento Cinque Stelle, che di fatto prevede il blocco dell’opera, ricordo che prima di sottoscrivere tale contratto, di natura privatistica, lui ha sottoscritto un ben più impegnativo contratto con gli italiani, vale a dire il programma del centrodestra, votato dalla maggioranza relativa degli elettori il 4 marzo, nel quale la coalizione si impegnava a completare tutte le grandi opere infrastrutturali, motore di sviluppo e di crescita del Paese. Caro amico Salvini, perché ti senti più impegnato nel mantenere la parola data nei confronti di Grillo e di Di Maio, lo ripetiamo, e non con il 37% degli italiani che ha avuto fiducia in te e in tutto il centrodestra?”.

HA RAGIONE COTTARELLI: L’ITALIA RISCHIA UN AUMENTO DEL DEFICIT AL 3,5% E UNO SPREAD A 300 PUNTI A CAUSA DI UN GOVERNO DI BUONI A NULLA

“Siamo contenti di vedere che anche Carlo Cottarelli, nella sua analisi recente sull’andamento dei conti pubblici italiani, sia giunto alle nostre stesse conclusioni. Il professor Cottarelli ha pienamente ragione quando sostiene, infatti, che, per effetto delle politiche economiche intraprese da questo Governo di buoni a nulla, l’Italia rischia un nuovo aumento dello spread al di sopra dei 300 punti base e un incremento del deficit pubblico al 3,5%. L’unico a non essersi accorto, o che fa finta di non accorgersi, di questo rischio è il Governo.

Come giustamente rileva Cottarelli, il peggioramento della crescita economica nel corso di quest’anno produrrà effetti negativi sulla nostra finanza pubblica, facendo aumentare il rapporto deficit/Pil e il debito che, stando alle ultime previsioni della Commissione Europea,

dovrebbe salire oltre il 132,0% del Pil. L'unico punto sul quale non siamo completamente d'accordo con Cottarelli è quando afferma che la manovra correttiva non sarà necessaria quest'anno, ma dovrebbe essere fatta dall'Esecutivo l'anno prossimo. Che un intervento correttivo sia urgente, infatti, lo ha fatto capire a chiare lettere oggi il presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker, quando ha dichiarato, in tema di una possibile manovra correttiva da parte dell'Italia negata l'altro giorno dal vicepremier Matteo Salvini, che "Salvini non è il ministro dell'Economia". La dichiarazione di Juncker lascia palesemente intendere che la Commissione Europea stia rapportandosi solamente con il ministro dell'Economia Giovanni Tria che, al contrario di Salvini, si è detto possibilista circa la correzione dei conti, dichiarando al question time di ieri che un aggiornamento del quadro macro e di finanza pubblica sarà fatto già nel DEF di aprile e che il Tesoro potrebbe utilizzare i 2 miliardi di euro stanziati a bilancio appositamente per ripianare l'eventuale eccesso di deficit.

Siamo completamente d'accordo con Cottarelli, invece, sul rischio di un aumento dello spread oltre la soglia dei 300 punti per effetto di un calo della fiducia degli investitori nei confronti del nostro Paese. Il sell-off potrebbe ripartire settimana prossima, dopo che domani sera l'agenzia di rating Fitch avrà pubblicato la sua pagella sull'Italia. In caso di downgrade del rating sovrano, scenario sul quale scommettono molti analisti, c'è da giurare che lunedì, alla riapertura dei mercati, scatteranno le vendite di massa sui nostri titoli di Stato. Anche se il downgrade non dovesse avvenire domani, tuttavia, altre due pagelle altrettanto importanti attendono il nostro Paese nelle prossime settimane, quella di Moody's prima e quella di Standard and Poor's poi. Sono queste le occasioni in cui lo spread potrebbe tornare a risalire sopra la soglia indicata da Cottarelli".